

**BUONA
BEFANA
A
TUTTI**



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 367 martedì 8 gennaio 2013

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

**BUONA
BEFANA
A
TUTTI**



BUONA BEFANA

Buona Befana a chi? Befana sarà lei... ma mi faccia il piacere! Ilaria-cinquecento-voti-a-Campoli troneggia, con la scopa in mano. Nemmeno lei sa come hanno fatto tutti quei camplesi a votare, a votarla, tutti con la stessa calligrafia. Così almeno hanno detto quelli che hanno visto le schede. Tutti Santi o tutti Guerrieri? Nessun Santo e nessun Guerriero, solo puzza di imbrogli. Ma la Befana è la Befana e la si deve rispettare. Si sa che porta i doni a tutti e ha portato voti a Ilariona, prima cacciata dal PD e voi votata, anzi arcivotata (che non vuol dire votata dall'Arci, che manco esiste più). Ma la Befana non ha solo doni, come si sa porta anche cenere e carbone e ne ha portato tanto di carbone a Verrocchio, il segretario tutto-fare e niente-fare che ha fatto di tutto per non fare niente e ci è riuscito alla grande. G. Noble ha stravinto e a Roma ci va in carrozza, trainata da buoni, però, non dai cavalli, anzi, a pensarci bene, dai somari, raglianti. La Ferri in Val Vibrata è ai ferri corti, ancora sta protestando, mentre a Di Sabatino stanno girando ancora i cordoni della borsa, dopo tutto il can can per le interpretazioni autentiche di regolamenti strampalati per le parlamentarie. Dicono che sono stati un esercizio di democrazia, ma che brutto esercizio! Roba da Befane in carriola. Di Befana in Befana...

NAKAARTE

Naka Arte gioca a carte e si diverte.
Carta vince, carta perde.
Naka Arte gioca a carte e si diverte,
perché vince anche quando perde.
Se perde si rifa quando vince
e vince anche se non ci convince,
ma Naka Arte gioca a carte
e si diverte, perché fa
sempre un gioco... a parte.

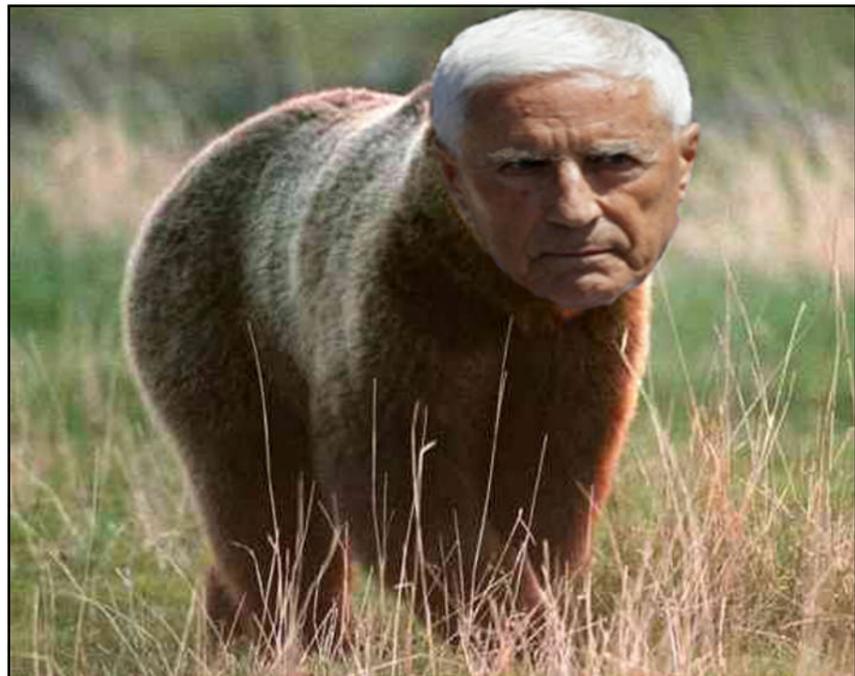


PIANGE IL TELEFONO

Piange il telefono in casa
Verrocchio,
dopo che ha fatto il
papocchio,
piange, piange a dirotto,
perché deve pagare
lo scotto
e nessuno risponde...
adesso arrivano le onde...



Storie di animali e altri quadrupedi



L'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) è un mammifero onnivoro della famiglia degli Ursidi: in particolare, si tratta di una sottospecie dell'orso bruno (*Ursus arctos*) endemica dell'Italia centro-meridionale, dove sopravvive con un solo esemplare, senza possibilità di accoppiamento con femmine della sua specie e perciò incapace di riprodursi. La specie, un tempo diffusa in tutta la zona ad est degli Appennini dalle Marche alla Puglia, attualmente è confinata in una ristretta porzione degli Appennini centrali, con particolare riferimento all'area del Parco nazionale d'Abruzzo. Per proteggere e preservare l'unico esemplare rimasto il PD ha pensato di candidarlo per farlo eleggere nuovamente al Senato, ma ha dovuto proteggerlo dalle bande di Topitti che gli danno la caccia dicendo che gli orsi, soprattutto se marsicani, vanno ammazzati subito, non appena uno li incrocia sul proprio sentiero. L'orso marsicano si adatta a una varietà di ambienti diversi, sebbene legati alle immediate vicinanze di un partito.

L'ippopotamo nano indiano (*Hexaprotodon namadicus*) è una specie di ippopotamo pigmeo estinto. Si differenzia dall'ippopotamo europeo (*Hippopotamus antiquus*) non solo per la statura, ma anche per i caratteri morfologici descrittivi del cranio, della mandibola e dello scheletro post-craniale, facendo riferimento esclusivamente ai fossili rinvenuti a Valdarno. Si differenzia anche dall'ippopotamo comune (*Hippopotamus amphibius*), che soltanto erbivoro e non onnivoro e che è una delle due specie ancora viventi della famiglia Hippopotamidae (le altre si sono estinte in tempi recenti). L'ultimo esemplare ippopotamo nano indiano è stato ibernato un paio di secoli fa e ogni tanto il centrosinistra teramano lo scongela per presentarlo candidato alle elezioni, o alla Camera o al Senato, dove però a volte viene ridotto a malpartito dai Castellani, specie di scimmie urlatrici che odiano particolarmente gli ippopotami, a cui succhiano ogni energia vitale.



Il topo comune (*Mus musculus*) è un piccolo mammifero roditore della famiglia dei Muridi. Viene anche chiamato topo domestico, per differenziarlo dal topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*). Si tratta della specie di gran lunga più diffusa del genere *Mus*, rappresentato nel mondo da una quarantina di specie: il topo domestico si può infatti trovare comunemente in quasi tutti i paesi del mondo, spesso al fianco degli umani, che involontariamente gli procurano vitto ed alloggio, ma non sempre in armonia con loro, in quanto i topi possono arrecare danni anche ingenti alle colture ed alle dispense di cibo, oltre a rendersi vettori di una serie di malattie, come la leptospirosi. Vengono classificate numerose sottospecie di topi, alcune delle quali caratterizzate da una tendenza alla politica che costringe gli esemplari maschi a tentare di accoppiarsi in continuazione con le schede elettorali e le candidature. Altre specie presentano esemplari che amano vivere nelle biblioteche (topitti di biblioteca) e nelle librerie (topitti di libreria). Se riescono ad entrare nella sede di un partito politico, specie se di sinistra, possono provocare danni assai ingenti, rosicchiando in continuazione tutto quello che trovano a portata dei loro denti affilati.

La cassa mia chi la svuotò?

Chi svuotò la cassa mia, chi la svuotò?
 Chi la svuotò,
 chi la svuotò?
 Chi la svuotò?
 Chi la svuoto?
 Chi svuotò la cassa mia, chi la svuoto?
 La cassa del presidente, chi la svuotò?
 Il gran di buona donna io prenderò
 e come è vero Dio gli sparerò
 se lo dovessi io incontrar...
 Chi svuotò la cassa mia, chi la svuotò?
 Per darmi tanto dolore, chi la svuotò?
 Ma stavolta, lo giuro su Dio, lo prenderò
 e una gragnuola del mio revolver gli sparerò
 e il tesoro della cassa mia io riprenderò
 e così la provincia io salverò...
 Scappa pure se vuoi scappar,
 la mia vendetta non puoi fermar,
 se ti incontrerò e se ti prenderò
 com'è vero Dio ti sparerò.
 Chi ha svuotato la cassa mia, chi la svuotò?



La cassa della Provincia è stata svuotata. Fuori il colpevole o faccio fuori tutta la giunta!



Ma perché ve la prendete sempre con me?

Cretarola piangeva ed Eva rideva



Io sono Eva, almeno mi pareva, anche se non sembrava.

Manola la Cenerentola del PD

Chissà perché potrebbe trattarla da regina e invece nel PD la trattano sempre da Cenerentola. Povera Manola! Ogni volta è la solita storia. Prima le fanno i ponti d'oro, elogi di qua, elogi di là, la grazia, l'eloquenza, il savoir-faire, tutti a farle i complimenti, e poi, alla fine della storia, sempre la stessa conclusione, in cucina sfaccendare e in mezzo alla cenere del camino da togliere, impolverandosi tutta.



Questa volta l'hanno fatta davvero grossa i verrocchiani e i ginobliani. L'anno portata, l'hanno corteggiata, l'hanno implorata di candidarsi, le hanno fatto avere una zucca e l'hanno trasformata in una carrozza, dei topitti che hanno trasformato in cavalli di razza, le hanno dato un magnifico vestito e delle delicate scarpette, dicendole però che entro mezzanotte doveva riportare tutto al partito. Lei è stata ligia al dovere. Pensate che è stata così attenta che non si è persa nemmeno la scarpettina, come invece accadde alla Cenerentola della favola. Ma non è servito a nulla, alla fine l'hanno rimandata in cucina, fino alla prossima illusoria candidatura... sarà quel che sarà...

Ma signor Giudice, le pare possibile? Prima mi hanno premiato e poi mi hanno cacciato, e solo perché ho verniciato di blu un paio di automobili e ci sono andato in giro per l'Abruzzo?



CAMPA CAVILLO, CHE L'ERBA CRESCE E IL DIRETTORE GENERALE RESTA NELL'UFFICIO SUO DA CUI NON ESCE. LA SCOMODA VERITA' E' QUESTA. CAMPA CAVILLO, CHE L'ERBA CRESCE.

il cor(ro)sivo

8 gennaio 2013

Lettera ai ginobliani

Elsio Simone, apostolo della libertà di opinione, a coloro che alle parlamentarie del PD hanno votato Ginoble,

Io, avendo avuto notizia del vostro voto e della fiducia da voi risposta in Tommaso Ginoble, prego il vostro Dio, ammesso che ne abbiate uno, di concedervi la sua grazia e il suo perdono e di illuminare il vostro cuore, ma soprattutto la vostra mente, aiutandovi con il suo spirito e con la sua sapienza fino a farvi comprendere a quale speranza vi aveva chiamati e quale delusione gli avete dato in cambio dei suoi favori, facendovi comprendere l'enormità dell'errore che avete commesso. Sarò io a pregarlo perché non vi punisca troppo duramente per la vostra colpa e il vostro peccato e non vi escluda troppo a lungo dal novero di coloro che del paese del rinnovamento politico sono soltanto stranieri o ospiti e farvi tornare al più presto come cittadini di pieno diritto. Io penso che voi abbiate votato senza troppo discernimento, senza tener conto del troppo poco che il vostro prediletto aveva fatto come parlamentare uscente e del molto che aveva prodotto in termini di danni politici allo schieramento che vi accomuna.

A me, che sono il più lontano dal vostro sentire e dal vostro pensare, non dovete alcuna spiegazione, ma penso che ne dobbiate a coloro che più vi erano vicini e che speravano che anche voi deste un contributo prezioso e determinante al processo di rinnovamento che tanto faticosamente si è avviato all'interno del centrosinistra, pur tra tante difficoltà e ritrosie. Dovreste a loro spiegare perché volete che le tribolazioni continuino e perché vi ostinate a non comprendere che l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità del rinnovamento passano anche attraverso scelte diverse da quella che voi avete compiuto facendo convergere le vostre preferenze su un candidato che non esprime alcuna novità e anzi assicura la perseveranza colpevole in un atteggiamento protervo e disdicevole. Saranno in molti ad incolparvi se i risultati nella nostra circoscrizione elettorale non dovessero essere quelli sperati e saranno in molti a dirvi che non saranno stati raggiunti per l'ostinazione a concedere la vostra fiducia a chi all'interno del vostro partito perpetua una linea di condotta politica che si richiama ai vecchi principi ispiratori democristiani piuttosto che a quelli che dovrebbero guidare chi si propone di governare il paese democraticamente e non confessionalmente.

Vi dico e vi scongiuro: non comportatevi più come elettori nelle cui menti aleggiavano soltanto vani pensieri, ma come coloro che sanno discernere meriti e

colpe, attribuendo ai primi ogni riconoscimento e alle seconde il giusto biasimo. Sia che siate abitanti delle regioni marine, nelle quali la brezza della libertà dal clientelismo dovrebbe aleggiare più forte e impetuosa, sia che siate abitanti delle regioni montane, dove essa fatica ad arrivare per l'ostacolo frapposto dalle condizioni climatiche e dalla gibbosità del terreno, avreste dovuto bene considerare quanto le scelte ginobliane abbiano contribuito alla serie di sconfitte

elettorali che il vostro schieramento ha già conosciuto nel recente passato, sia dove il vostro prescelto aveva voluto imporre a candidato sindaco una sua congiunta, sia dove aveva piazzato i suoi schierati, scelti non sulla base dei loro meriti, ma solo sulla base della loro fedeltà.

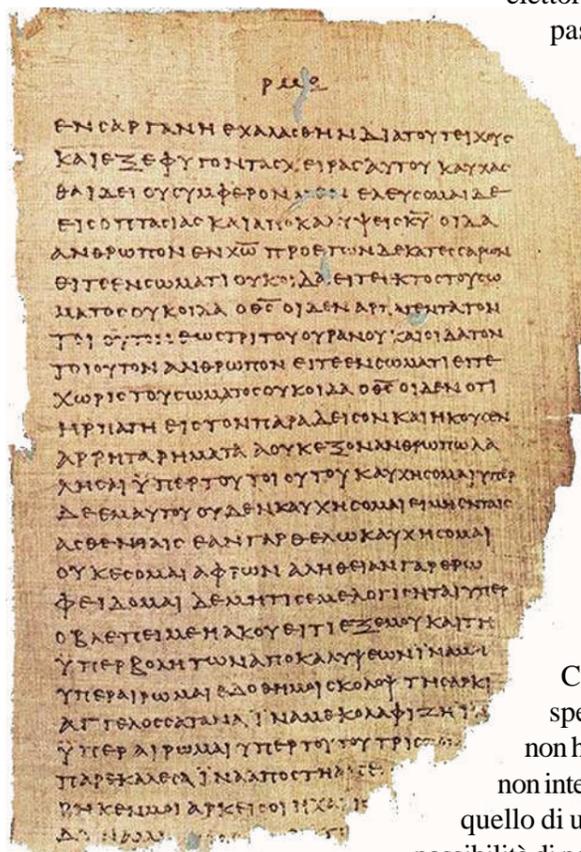
In futuro siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, e perdonatevi a vicenda come spererete al più presto che potrà perdonare voi chi vi attribuirà la colpa di un declino o di una battaglia perduta. Auguratevi che non troppi di voi si siano lasciati andare ad una scelta sbagliata per impurità o per cupidigia e che siano più numerosi quanti hanno errato in buona fede, solo per ingenuità o a causa di una inadeguata e troppo frettolosa determinazione. Il mio augurio è che per il futuro nessuno più riesca ad ingannarvi con parole vuote, che riusciate a vivere e a scegliere nella luce e non nelle tenebre, fate attenzione al vostro modo di concepire la politica e di giudicare gli uomini che la praticano.

Se San Paolo scrisse le sue lettere agli Efesini, ai Romani, ai Corinzi, ai Filippesi e sperò che esse fossero bene accette, io spero che voi possiate e sappiate accettare la mia, anche se io non ho nessuna titolarità dell'esercizio di un rimprovero, che di fatto non intendo arrogarmi, e ravvisarvi soltanto, più che un tono di accusa, quello di un'esortazione a considerare che anche da voi dipendeva la possibilità di poter convincere quanti intendono astenersi dal voto a tornare a frequentare le urne elettorali.

Se tale esortazione avrà presso di voi il benefico effetto che spero, non sarà ancora troppo tardi per voi per esprimere la vostra indignazione per tutto ciò che avrà determinato una lista in sostanza imposta dalla segreteria di un partito, faticosamente partorita dall'impudenza di alcuni e dalla ignavia di altri, con imposizioni dall'alto di candidati catapultati che inducono a commenti improntati a scandalizzato risentimento, e composta in modo non solo da scoraggiare a votare per il vostro schieramento ma a rinunciare proprio al diritto di votare, diritto che una volta era anche un dovere, ma che adesso non lo è più per le troppe giustificazioni che ha chi non se sente il peso morale etico e politico.

A voi tutti pace e carità perché ne avete bisogno, ma soprattutto grazia, quella vi avrebbe illuminato se non foste dichiaratamente miscredenti.

Elsio Simone Serpentine



una domenica bestiale

il racconto di Biancone



L'albero è sempre quello, ma sembra ancora più spoglio in una piazza così deserta e senza animazione.



Dopo tutta la confusione di ieri, venerdì, con tutte le bancarelle della Befana, fa un po' tristezza oggi vedere questa piazza quasi vuota e senza gli odori di ieri, che mi hanno letteralmente ubriacato.



Si intravede al di là dell'albero spoglio una bancarella, ma non mi attira, anche se sembra quella dei profumi.

Il postino che ha lasciato questa moto sarà andato a consegnare la posta o sta comprando qualcosa?



A proposito di comperare... io non posso perché non so leggere, ma perché non andate a comperarvi un bel libro da Topitti?



E sempre a proposito di comperare, guardate un po' che cosa ha comperato ieri sulle bancarelle un teramano buontempone? Un gran bel salame e due pizze di formaggio, poi ha fatto una bella composizione e l'ha regalata... indovinate a chi? E poi ad un uomo o ad una donna? Io lo so, ma non lo posso dire.

Davvero un sabato un po' scialbo... dopo il clamore dei sabato precedenti, sta per arrivare l'Epifania che tutte le feste si porta via.. poi ci sarà un lungo inverno da completare e i teramani... i teramani... continueranno a dormire.



Le locandine dei giornali sparano notizie su notizie, ma i teramani leggono pochi libri e pochi giornali. Di solito, se possono, scroccano la lettura nei bar... e i bar sono pieni. Teramo pullula di bar, nessun'altra città ne ha tanti e sono tutti pieni... Bar su bar... si bevicchia e si mangicchia.... Hip hip hip...



Intanto nella Sala San Carlo del Museo Archeologico conferenza stampa per presentare la neonata Associazione "Amici del Calcio Teramano", che il 13 luglio 2013 organizzerà una bella festa per celebrare i cento anni del calcio a Teramo.



Ma io me ne sto in panciulle sulla paglia, a godermi lo spettacolo, a dormicchiare e a sbadigliare, tanto io sono un cane di intelligenza superiore alla media, che se la ride di tutto e di tutti. Sabato scialbo, la domenica lo sarà ancor di più, anche se arriva la Befana con la scopa, e che scopa! Insomma la conclusione mia non può che essere la solita: dopo un sabato speciale... che domenica bestiale per un povero animale!